

In morte di Samir Amin

Descrizione



di **Giorgio Riolo**

La morte di Samir Amin arriva nel pieno dell'acuirsi della contrapposizione tra "mondialisti" e "nazionalisti" (o "sovranisti"). Lo provano le diverse sottolineature di alcuni commenti che ho letto. Quello di Luciana Castellina, grande amica personale di Amin, che insiste sul suo ammonimento: «Dobbiamo costruire la V Internazionale» e sulla sua ultima sfuriata contro i catalani: «L'ideologia dominante ha scritto ancora pochi mesi fa ha cos'altro raggiunto il suo obiettivo: sostituire alla priorità della coscienza sociale il primato di altre identità, in questo caso nazionale. È una deriva tragica». E quello, invece, di Piero Pagliani, che lo tira a me pare un po' troppo dalla parte dei sovranisti: «Se si rileggono i suoi scritti e i suoi libri, non è difficile notare che il delinking suggerito da Samir Amin ha molti aspetti in comune con la necessità di ritornare alla sovranità nazionale che acquista sempre più consensi anche nei Paesi del centro capitalistico storico», anche se precisa che «le ottiche progettuali spesso sono molto distinte da chi oggi rivendica un ritorno a questa sovranità, dato che l'ottica di Samir Amin era marxista e socialista». In attesa che, anche su Poliscritture, si possano riprendere discussioni serie sui pensatori che non hanno rinunciato agli strumenti marxisti, pubblico questo ricordo di Samir Amin scritto da Giorgio Riolo, che l'ha conosciuto e ha studiato le sue opere. [E. A.]

Scrivevo a suo tempo, alla scomparsa di François Houtart, che era difficile riassumere la ricchezza di una vita, pensiero e azione, cos'altro straordinaria. Cos'altro si può esordire per la figura altrettanto

straordinaria di Samir Amin, metafora dell'«emancipazione umana e dei popoli delle periferie in primo luogo.

Houtart e Amin, accomunati dall'«impegno internazionalista, dall'«avere il mondo come orizzonte e come casa. Mondo tuttavia irrimediabilmente diviso, a causa dello sviluppo ineguale, del colonialismo e dell'«imperialismo, tra centri sviluppati e periferie condannate al sottosviluppo, tra Nord e Sud. Accomunati dall'«aver concepito e fondato nel 1997 il Forum Mondiale delle Alternative, organismo precursore dei successivi Forum Sociali Mondiali. Persone (compagni, amici) fortunate, come dice Massimiliano Lepratti, valente studioso italiano dell'«opera di Amin. Hanno dato tanto, e molto continueranno a dare, e molto hanno ricevuto, dalla vita cos'«intensa e cos'«degnamente vissuta.

Ci' che ora possiamo fare, subito dopo la triste notizia della scomparsa di Amin, ' solo un doveroso rendergli omaggio in poche righe. Ben altra riflessione, ben altro impegno, in incontri, seminari, saggi, occorrerebbe dedicare a una delle maggiori personalit' del Novecento. Giunta intatta, nello spirito, nella lucidit' mentale e nell'«impegno militante, ai primi decenni del terzo millennio.

Dire marxista e comunista ' sicuramente giusto. Ortodosso/eterodosso a suo modo. Militante infaticabile e grande intellettuale. Le formule, le etichette, le definizioni sono importanti e orientano, ma sono anche gabbie che imprigionano. Samir era figlio del suo tempo. Profondamente convinto che la storia reale e la cultura determinano, agiscano sempre, non solo i modi di produzione, non solo il determinismo economico ecc. Allora il suo profondo convincimento, l'«intimo orgoglio di appartenere a una grande civilt' millenaria, come quella egizia « egiziana, seppure fusa nelle successive acquisizioni delle idee chiare e distinte dell'«illuminismo e della rivoluzione francese (la parte materna e l'«educazione scolastica e universitaria) e del patrimonio ideale e culturale del marxismo, del movimento operaio, dei movimenti di emancipazione dei popoli coloniali.

Per capire la sua critica a quella che definiva «alienazione economicistica», tra i tanti suoi saggi, basta ricordare le belle pagine dedicate alla cultura, alla religione, alla filosofia, alla politica, alla ideologia in generale, contenute nel libro fondamentale *L'«eurocentrismo. Critique d'«une ideologie* (e qui un personale rammarico per non averlo tradotto e promosso assieme ai tanti libri, saggi, articoli tradotti e promossi come responsabile dell'«Associazione Culturale Punto Rosso, ma si pu' adesso rimediare). E la decisiva nozione di eurocentrismo ' una delle chiavi per capire la storia globale, per capire il colonialismo e l'«imperialismo. E per capire anche molta deformazione di alcuni marxismi e di alcuni movimenti operai, socialisti e comunisti.

Dalla tesi di laurea degli anni cinquanta, poi confluita nella prima grande opera *L'«accumulazione su scala mondiale. Critica della teoria del sottosviluppo* (in Italia presso Jaca Book), al punto fermo teorico de *Lo sviluppo ineguale* (nel 1977 presso Einaudi), alla collaborazione dei primi anni ottanta con Immanuel Wallerstein, Andre Gunder Frank e Giovanni Arrighi per *Dinamiche della crisi globale* (adattamento presso Editori Riuniti), a *La teoria dello sganciamento* (il termine italiano che adottammo per rendere la nozione fondamentale di *deconnexion, delinking*, la necessit' per i paesi e i popoli delle periferie di rompere con la logica dello sviluppo capitalistico e di ricercare un modello di «sviluppo autocentrato» ecc.), ai tanti libri nei quali, tra la fine degli anni ottanta e gli anni novanta, hanno sostanziato la sua critica radicale del neoliberismo, dell'«egemonismo e unipolarismo Usa e del suo «controllo militare del pianeta», del sempre pi' evidente divenir «obsoleto» del sistema capitalistico, malgrado la vittoria definitiva sul sistema sovietico, del quale Amin ' stato uno dei pi' intelligenti critici ecc. Il capitalismo realmente esistente altrettanto obsoleto del socialismo realmente

esistente.

La tendenza a uniformare il mondo, a omogeneizzare – omologare il mondo, da parte del capitalismo e dell'imperialismo ha prodotto e produce reazioni identitarie, –culturalistiche– come dice Amin, da parte dei popoli oppressi. Da qui il pericolo di fenomeni come l'islam politico e le tante sue forme fondamentalistiche, fuorvianti e oppressive. Le sue analisi del fenomeno dell'islam politico e in generale del mondo arabo rimangono come pietre miliari del suo itinerario politico e intellettuale.

Per un mondo multipolare, per la ripresa dello spirito della –era di Bandung–, per il costituirsi di un polo –antiegemonico– (contendente l'egemonia Usa) anche se non –antisistemico– (anche se non anticapitalistico), in prima fila Cina, India, Russia, per un'Europa come progetto autentico e non rispondente ai bisogni dell'egemonia della Germania, ai bisogni del neoliberismo ecc. Per il rinnovato risveglio e protagonismo di Africa, Asia e America latina. Il suo impegno in tal senso – stato negli anni recenti senza posa.

Allora. Innovatore, nel solco di Marx, senza dogmi e senza scolastica. –La vocazione africana e asiatica– (semplificata in –terzomondista–) del marxismo, la teoria del valore mondializzato, lo scambio ineguale, correlato al valore mondializzato, lo sviluppo ineguale, il ruolo delle campagne e dei contadini nelle varie rivoluzioni avvenute (Russia, Cina, Vietnam, Cuba, Algeria, Nicaragua ecc.) e nei movimenti di liberazione come progetti nazionali e popolari nelle varie aree del mondo. Solo per elencare alcuni di questi avanzamenti e apporti oltre i vari marxismi irrigiditi, ripetitivi, dogmatici, eurocentrici.

Ma Samir era un rivoluzionario anche nella persona. Disponibile, ilare, ironico, gran narratore, non logorroico, attento e pronto ad ascoltare. Egizio-egiziano, appunto. Il capitalismo ha contribuito fortemente a sviluppare le capacità umane (scienza, tecnica, specialismi, macchine, mezzi di produzione, –forze produttive– in generale). E questo – importante, sempre comunque ricordando lo sviluppo apportato dalle tante civiltà extraeuropee della storia globale. In gioco per – soprattutto lo sviluppo della personalità umana. Vale a dire l'etica, le qualità umane di relazione, la cultura, l'apertura mentale e morale ecc. La lotta per il socialismo, oltre al cambiamento economico – sociale, strutturale, – anche questo.

A mo' di provvisorio congedo. Con il proposito di tornare a studiare e a valorizzare la sua figura. L'amico e compagno Enrico, tra i tanti messaggi arrivati, mi ha inviato un semplice e bellissimo messaggio questa mattina per salutare degnamente Samir. –Coloro che abbiamo amato e che abbiamo perduto non sono più¹ dove erano ma sono ovunque noi siamo – (Sant'Agostino o Agostino d'Ippona) .

Grazie Enrico. E grazie Samir. Una vita degna di essere vissuta.

Fontaneto d'Agogna, 14 agosto 2018

Categoria

1. LETTURE D'AUTORE

Tag

1. Africa
2. Agostino d'Ipplona
3. alienazione economicistica
4. Andre Gunder Frank
5. Asia e America latina.
6. Associazione Culturale Punto Rosso
7. Cina
8. deconnexion
9. delinking
10. etica
11. François Houtart
12. Giorgio Riolo
13. Giovanni Arrighi
14. Immanuel Wallerstein
15. India
16. Massimiliano Lepratti
17. Russia
18. Samir Amin
19. sviluppo ineguale

Data di creazione

15 Ago 2018

Autore

ennio-abate